



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

DELIBERA N. 372/16/CONS

**ESPOSTO PRESENTATO DALL'ON. MAURIZIO LUPI
(PRESIDENTE DEL GRUPPO PARLAMENTARE AREA POPOLARE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI) PER LA PRESUNTA VIOLAZIONE DEI
PRINCIPI A TUTELA DEL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE DA
PARTE DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A.
NEI PERIODI NON ELETTORALI**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione del Consiglio del 28 luglio 2016;

VISTO l'art. 1, comma 6, *lett. b)*, n. 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante *“Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo”*;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante *“Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici”*, di seguito *Testo unico*;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante *“Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica”*;

VISTA la deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante *“Comunicazione politica e messaggi autogestiti nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie”*, approvata nella seduta del 18 dicembre 2002 ed integrata nella seduta del 29 ottobre 2003;

VISTO l'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta dell'11 marzo 2003;

VISTA la delibera n. 200/00/CSP del 22 giugno 2000, recante *“Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali”*;

VISTA la delibera n. 22/06/CSP del 1 febbraio 2006, recante *“Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali”*;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTA la delibera n. 243/10/CSP del 15 novembre 2010, recante “*Criteri per la vigilanza sul rispetto del pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali diffusi dalle reti televisive nazionali*”;

VISTA la delibera n. 401/10/CONS del 22 luglio 2010, recante “*Disciplina dei tempi dei procedimenti*” e successive modifiche e integrazioni;

VISTE le sentenze del Consiglio di Stato nn. 6066 e 6067 del 9 ottobre 2014 e depositate in data 10 dicembre 2014;

VISTO l’esposto presentato in data 4 aprile 2016 (prot. n. 17967) a firma dell’on. Maurizio Lupi, Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare alla Camera dei Deputati, con il quale è stata segnalata la presunta violazione da parte della società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. (di seguito anche Rai) dei principi di pluralismo informativo e di parità di trattamento tra soggetti politici nei telegiornali e nei programmi *extra-tg* delle testate “*Tg1*”, “*Tg2*” e “*Tg3*”, in quanto dai dati di monitoraggio relativi al periodo settembre 2015-gennaio 2016, pubblicati sul sito dell’Autorità, emerge “*una generale sottorappresentazione del soggetto politico Area Popolare nei Tg nazionali*” considerando che “*a fronte di una consistenza parlamentare di 31 deputati e 32 senatori*” [...] ha “*un’esposizione del 5,85% contro il 7,20% della Lega Nord (16 deputati e 12 senatori) o il 7,64% di Sel-Sinistra Italiana (31 deputati e nessun gruppo costituito in Senato)*”. L’esponente evidenzia che “*è sproorzionato anche il dato relativo a Forza Italia, che conta su gruppi parlamentari lievemente più consistenti rispetto ad Area Popolare ma gode di un tempo di parola superiore di quasi il 50%: 11,79%*”. A giudizio dell’esponente, inoltre, “*analoga imparzialità permane nei programmi extra tg*” delle reti Rai in quanto “*Area Popolare ha avuto, sempre nel mese di gennaio 2016, un tempo di parola pari al 2,76% contro il 15,81% della Lega Nord, il 14,81% di Forza Italia e [...] al 40,06% del Partito Democratico*”. Nel richiamare il quadro normativo di riferimento vigente, il soggetto politico segnalante chiede all’Autorità “*di valutare gli elementi del presente esposto e di adottare tutte le misure [...] al fine di imporre il rispetto dell’equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche [...] e di assicurare che un tempo di parola congruo e coerente con il peso della sua consistenza parlamentare [...] sia garantito al soggetto politico Area Popolare*”;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento notificata in data 5 aprile 2016 (prot. n. 18190), con la quale è stato assegnato a Rai il termine dell’11 aprile 2016 per la presentazione di memorie, giustificazioni o scritti difensivi, nonché della motivata richiesta di essere sentiti in merito alle doglianze contenute nell’esposto, stante l’approrssimarsi dell’inizio della campagna elettorale;

VISTA la nota del 6 aprile 2016 (prot. n. 18560) con la quale la Rai ha formulato istanza di accesso agli atti del fascicolo istruttorio del procedimento;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTA la nota con la quale è stata accolta la predetta istanza di accesso (prot. n. 18882 dell'8 aprile 2016);

EFFETTUATO il richiesto accesso agli atti del fascicolo istruttorio da parte del rappresentante della parte in data 11 aprile 2016;

VISTA la memoria trasmessa dalla Rai in data 11 aprile 2016 (prot. n. 19302) con la quale la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha esposto le proprie controdeduzioni in ordine alle doglianze dell'esponente, rappresentando quanto segue:

(a) sul soggetto politico Area Popolare:

- il Gruppo parlamentare denominato Area Popolare, presente in entrambe le Camere, è costituito dall'unione di diverse componenti politiche - tra cui Nuovo Centro Destra e l'Unione di Centro - e consta complessivamente di 62 membri, di cui 31 alla Camera e 31 al Senato della Repubblica. La forza politica dell'On. Lupi fa parte della maggioranza che sostiene l'attuale Governo e i rappresentanti del partito sono alla guida di diversi dicasteri, tra cui il Ministero dell'Interno (Angelino Alfano), il Ministero Affari Regionali e Autonomie (Enrico Costa) e Ministero della Salute (Beatrice Lorenzin), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gian Luca Galletti);

(b) sul pluralismo nell'informazione:

- i valori del pluralismo informativo (di cui agli artt. 3 e 7 del D.Lgs. 177/2005) vanno correttamente interpretati non come necessità di ripartizione aritmetica dei tempi di informazione televisiva ma apertura alla pluralità delle fonti, tematiche e punti di vista che animano la società, come ribadito dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nel provvedimento del 18 dicembre 2002. Si tratta di un pluralismo di argomenti e non di soggetti, non riconducibile al dato aritmetico, come per la comunicazione politica, essendo il diritto all'informazione tutelato in relazione ai valori costituzionali primari "connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda il sistema democratico" (Corte Costit. sent. 24 aprile 2002, n. 155). Anche il Tar Lazio ha chiarito che il criterio quantitativo non può essere applicato "se non del tutto marginalmente a programmi informativi"; il Consiglio di Stato (sentenze del 9 ottobre 2014, nn. 6066 e 6067) ha ulteriormente argomentato affermando di valutare sulla base dei criteri qualitativi, cioè esemplificando analizzando il tipo di programma, le modalità di confezionamento dell'informazione, la condotta dei giornalisti, l'apertura della trasmissione ai diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche, prescindendo quindi dall'identità dei soggetti interpellati nelle trasmissioni di informazione e dal tempo loro assegnato. Nello specifico, le posizioni politiche dell'Area Popolare risultano ben rappresentate direttamente dagli esponenti del partito denunciante, dai ministri espressione del Gruppo parlamentare, nonché indirettamente, ma non per questo meno efficacemente, attraverso l'illustrazione delle ragioni e dell'azione di Governo che



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

quotidianamente viene garantita ai telespettatori Rai, ben al di là del dato numerico. Nell'esposto, inoltre, non risulta alcuna contestazione specifica sulle modalità di presentazione delle notizie né sono evidenziati rilievi in ordine alla regolarità del confronto politico, alla condotta di direttori, giornalisti e conduttori, alla correttezza delle notizie, all'attendibilità delle fonti o ancora alla rappresentazione parziale o non veritiera dei fatti e dei temi trattati;

(c) infondatezza nel merito dell'esposto:

- i dati forniti da Area Popolare sono frutto dell'elaborazione svolta da parte dello stesso soggetto politico, sulla base delle tabelle di monitoraggio del pluralismo politico, pubblicate mensilmente in forma disaggregata sul sito dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il dato relativo al tempo di parola di Area Popolare nei notiziari del "Tg1", "Tg2", "Tg3" e "RaiNews", complessivamente considerati, appare del tutto in linea con la rappresentanza parlamentare del Gruppo e pari - in percentuale sul totale delle forze politiche esclusi i soggetti istituzionali - rispettivamente a: settembre (7,24%), ottobre (7,15%), novembre (10,10%), dicembre (2,26%), gennaio (5,85%) e febbraio (9,95%). In particolare, per quanto attiene al "peso" dei diversi partiti politici all'interno della maggioranza di Governo, si osserva che Area Popolare è il secondo soggetto più rappresentato dopo il Partito Democratico. Il Gruppo parlamentare precedente consta attualmente di 62 membri tra Camera e Senato, che rappresentano circa il 6,5% dei componenti dell'intero Parlamento. Tale dato deve essere, inoltre, valutato anche in connessione con l'ulteriore presenza in video dei rappresentanti del Gruppo nella veste istituzionale di Ministri del Governo, visto che all'esecutivo viene attribuita una quota di informazione complessiva ben oltre un terzo del tempo informativo dedicato alla politica. Quanto alle trasmissioni "extra tg", normalmente di cadenza settimanale, va considerato il ciclo di trasmissione e non solo il mese di gennaio 2016. Nel mese successivo di febbraio Area Popolare ha avuto una presenza vicina al 6% sul totale delle forze politiche. Per completezza si allegano i dati di dettaglio forniti dall'Osservatorio di Pavia sulle presenze del soggetto politico nei programmi Rai, dai quali risultano numerosissime occasioni informative nell'ambito di tutto il periodo settembre 2015-gennaio 2016, nonché nel successivo bimestre febbraio-marzo 2016;

(d) conclusione:

- Rai chiede l'archiviazione dell'esposto in quanto infondato;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 3 del *Testo unico* sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 7, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;

CONSIDERATO che ai sensi della deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 18 dicembre 2002, i programmi di informazione della concessionaria pubblica *“sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca”* e *“nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione [...] attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo”* e che nell'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo dell'11 marzo 2003 è previsto che *“tutte le trasmissioni di informazione - dai telegiornali ai programmi di approfondimento della concessionaria pubblica - devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio [...].”*;

CONSIDERATO che tali disposizioni devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale e, in particolare, dalla sentenza 7 maggio 2002 n. 155 con cui la Corte ha evidenziato che *“il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, [è] qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata”*. *“Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque”* - prosegue la Corte - *“tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [...] il sistema democratico”*;

CONSIDERATO che con la delibera n. 243/10/CSP l'Autorità ha definito i criteri per la vigilanza e la valutazione del rispetto del pluralismo politico ed istituzionale nei telegiornali, disponendo in particolare che, avuto riguardo ai parametri sui quali si fonda la rilevazione, costituiti dal tempo di notizia, dal tempo di parola e dal tempo di antenna, ai fini della valutazione riveste peso prevalente, ancorché non esclusivo, il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico o istituzionale;

CONSIDERATO che, secondo quanto previsto nella medesima delibera, nei periodi non interessati da campagne elettorali l'Autorità pubblica mensilmente i dati di monitoraggio relativi ai telegiornali esaminati ed effettua d'ufficio la valutazione del rispetto del pluralismo politico-istituzionale da parte di ciascun telegiornale sottoposto a monitoraggio nell'arco di un periodo più ampio, ossia di un trimestre, affinché ciascuna



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

testata, secondo la propria autonoma linea editoriale e nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca, assicuri il rispetto dei principi richiamati nel *Testo unico*, dando peraltro conto dei principali fatti di cronaca politico-istituzionale intervenuti nel periodo considerato;

CONSIDERATO che con la delibera n. 22/06/CSP l'Autorità ha fatto propria, estendendola alle emittenti radiotelevisive nazionali private, la raccomandazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo approvata nella seduta dell'11 marzo 2003;

CONSIDERATO che tale delibera esprime l'indirizzo interpretativo dell'Autorità in materia di vigilanza sulle trasmissioni di informazione irradiate da qualsiasi emittente, anche di servizio pubblico, stabilendo che l'informazione e l'approfondimento politico, in qualsiasi trasmissione collocati, devono conformarsi ai criteri di imparzialità, equità, completezza, correttezza e pluralità dei punti di vista ed equilibrio delle presenze e che, in particolare, l'equilibrio delle presenze nei programmi di approfondimento deve essere assicurato durante il ciclo della trasmissione;

CONSIDERATO che i telegiornali, in quanto strettamente correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, si caratterizzano per l'esposizione generale delle principali notizie relative all'attualità, anche con l'intervento di soggetti politici e che, diversamente, i programmi di approfondimento informativo sono dedicati alla trattazione specifica ed approfondita di notizie o temi legati all'attualità politico-istituzionale con la presenza di soggetti politici le cui iniziative afferiscono quelle tematiche;

CONSIDERATO che la Corte costituzionale nella citata sentenza n. 155/2002 ha evidenziato la diversità ontologica tra i programmi appartenenti all'area dell'informazione e quelli di comunicazione politica e che tale orientamento è stato ribadito anche dal giudice amministrativo. In particolare il TAR Lazio-Sezione Terza *Ter*, con le ordinanze 11 marzo 2010 n. 1179 e n. 1180 e le successive sentenze del 13 maggio 2010 n. 11187 e n. 11188, ha ritenuto non conforme all'art. 2 della legge n. 28 del 2000 una disciplina che estenda all'informazione le regole dettate per la comunicazione politica;

CONSIDERATO, in particolare, che la giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato, sentenza n. 1943/2011) ha confermato che la normativa in materia di informazione non impone per tali programmi né parità matematiche, né limiti quantitativi di presenze, né obblighi incondizionati di partecipazione di esponenti di forze politiche che siano scollegati dal tema delle trasmissioni;

CONSIDERATO che il Consiglio di Stato nelle sentenze 10 dicembre 2014, n. 6066 e n. 6067, nel condividere le conclusioni delle decisioni del Tar Lazio 4 febbraio 2014 n. 1392 e n. 1394, ha affermato che: (i) *“non vi è una fonte legislativa che disciplini i programmi di informazione trasmessi in periodi non elettorali, prevedendo*



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

obblighi di proporzionale ripartizione numerica delle presenze degli esponenti dei partiti politici”; (ii) la valorizzazione della libertà di informazione comporta una netta distinzione tra programmi di informazione e di comunicazione politica ed il ricorso, al fine di valutare il rispetto dei principi di parità di trattamento ed imparzialità tra i diversi soggetti politici, contemplati all’art. 7, comma 2, lett. c), del Testo unico, ad un’analisi basata su “criteri qualitativi [...] analizzando il tipo di programma, le modalità di confezionamento dell’informazione, la condotta dei giornalisti, l’apertura della trasmissione alla discussione dei diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche, il carattere veritiero e completo delle informazioni fornite”; (iii) “la contemperazione tra la libertà di informazione ed i principi di completezza e correttezza dell’informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento, si presenta come più agevolmente conseguibile avendo riguardo al complesso dell’offerta del servizio pubblico televisivo” piuttosto che ai singoli programmi;

CONSIDERATO che il rilievo svolto dal Consiglio di Stato in ordine al criterio quantitativo, nel senso dell’inadeguatezza dell’esclusivo ricorso allo stesso per apprezzare l’effettivo grado di pluralismo nei programmi di approfondimento informativo, ancorché rivolto ai programmi di approfondimento non può non dispiegare effetti anche sui notiziari la cui funzione è quella di informare quasi in tempo reale i cittadini sui principali fatti di attualità e di cronaca. A tale riguardo, appare ragionevole ancorare la valutazione sul rispetto del pluralismo nei telegiornali al dato quantitativo fornito dal monitoraggio alla luce dell’agenda politica e dei fatti di attualità, nel rispetto della autonomia editoriale di ogni testata;

RITENUTO, pertanto, al fine di offrire una lettura del dato quantitativo più aderente all’attualità della cronaca, di dover effettuare la verifica alla luce dell’agenda politica del periodo oggetto di analisi e dei relativi fatti di cronaca nazionale e internazionale trattati nei notiziari tenuto conto dell’autonomia editoriale e della libertà di informare delle emittenti, costituzionalmente garantita, che “include anche quella di stabilire a quali informazioni politico-sociali l’opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento”;

CONSIDERATO che secondo le citate pronunce del Consiglio di Stato deve farsi riferimento “al complesso dell’offerta del servizio pubblico radiotelevisivo” piuttosto che ai singoli programmi al fine di valutare il rispetto del pluralismo nella rappresentazione delle diverse opinioni politiche;

RITENUTO quindi, di valutare l’esposto presentato dal Gruppo parlamentare Area Popolare coerentemente a quanto argomentato dal Collegio nelle citate sentenze;

CONSIDERATO che il gruppo parlamentare Area popolare è presente alla Camera dei deputati con 31 rappresentanti e al Senato con 31 rappresentanti;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RILEVATO, inoltre, che diversi esponenti della forza politica Area popolare ricoprono incarichi di Governo. In particolare, l'on. Angelino Alfano ricopre l'incarico di ministro dell'Interno dal 21 febbraio 2014, l'on. Beatrice Lorenzin dal 21 febbraio 2014 ricopre l'incarico di ministro della Salute, l'on. Enrico Costa dal 10 febbraio 2016 ricopre l'incarico di Ministro per gli Affari regionali e le autonomie (precedentemente dal 28 febbraio 2014 al 25 giugno 2014 ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario di Stato alla Giustizia, dal 25 giugno 2014 al 29 gennaio 2016 l'incarico di vice Ministro della Giustizia e dal 29 gennaio 2016 di Ministro senza portafoglio); il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ricopre l'incarico dal 22 febbraio 2014;

CONSIDERATO che le doglianze dell'esponente si riferiscono ad una sproporzionata presenza nei notiziari diffusi dalle testate "Tg1", "Tg2" e "Tg3", in violazione del principio della parità di trattamento rispetto alle altre forze politiche rappresentate nelle due Camere;

CONSIDERATO altresì che le doglianze dell'esponente si riferiscono anche ad una inadeguata visibilità nei programmi di approfondimento informativo diffusi dalle testate "Tg1", "Tg2" e "Tg3", nel mese di gennaio 2016 in rapporto alle altre forze della maggioranza parlamentare;

CONSIDERATO che nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie la valutazione del rispetto del pluralismo politico e istituzionale di ciascun telegiornale sottoposto a monitoraggio viene effettuata d'ufficio nell'arco di ciascun trimestre sulla base della verifica che l'Autorità esercita d'ufficio attraverso la pubblicazione dei dati del monitoraggio e che il periodo settembre-novembre 2015 relativo all'esposto è stato già oggetto di valutazione;

RITENUTO quindi di dover procedere alla valutazione dei dati relativi ai notiziari diffusi dalle citate testate Rai nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016 e di tenere conto dei tempi fruiti fino al 20 aprile 2016, data di inizio della campagna per le elezioni amministrative;

CONSIDERATO che dall'esposto del segnalante non risulta alcuno specifico riferimento a violazioni, rilevanti ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. c), del *Testo unico*, basate su criteri di tipo qualitativo in base alle indicazioni da ultimo desumibili dalle recenti pronunce del Consiglio di Stato;

CONSIDERATO, infatti, che l'esposto non reca alcuno specifico riferimento a posizioni ed iniziative politiche assunte dal Gruppo parlamentare esponente nei periodi segnalati cui i telegiornali e i programmi Rai non avrebbero dedicato adeguati spazi informativi;

RITENUTO, in ossequio a quanto statuito dal Consiglio di Stato e al fine di tenere conto dell'attualità della cronaca, di dover esaminare i principali fatti d'attualità



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

cui i telegiornali hanno necessariamente dedicato attenzione e sui quali sono intervenuti soggetti politici e istituzionali in ragione delle rispettive attribuzioni e funzioni;

RILEVATO che nel periodo preso in esame, dicembre 2015-20 aprile 2016 l'informazione si è, tra l'altro, focalizzata sui seguenti eventi di natura politico/istituzionale:

Dicembre

1) Parlamento di nuovo riunito nel tentativo di eleggere i tre giudici mancanti della Corte Costituzionale. 2) Parlamentari e ministri del Pd in piazza per confrontarsi con i militanti e cittadini sull'operato del Governo e sull'identità da ritrovare. 3) Il trionfo di Marine Le Pen ridisegna la Francia. Tra le reazioni italiane emerge la soddisfazione di Matteo Salvini che afferma: "È la vittoria della speranza". Per Forza Italia quanto accaduto in Francia deve spronare il centrodestra ad essere unito. 4) Papa Francesco apre l'8 dicembre la Porta Santa del Giubileo della Misericordia. Presenti alla cerimonia le massime cariche dello Stato. 5) Decreto salva banche, Renzi si difende. All'indomani del suicidio del pensionato che ha perduto tutti i suoi risparmi depositati alla Banca Etruria, Matteo Renzi rivendica la bontà delle misure varate dal Governo per salvare i quattro istituti bancari entrati in crisi. "Le regole delle banche ora le decide l'Europa" si difende il premier. 6) Matteo Renzi all'ex stazione ferroviaria di Firenze per la sesta edizione della Leopolda. Per il segretario premier si tratta di un luogo dove tracciare un bilancio delle cose migliori e peggiori fatte dal Governo. 7) Si svolgono a Roma gli stati generali della minoranza Dem. I messaggi indirizzati alla dirigenza sono netti: Il Pd deve cambiare rotta, riassume Cuperlo. 8) Caso Libia, vertice a Roma del 13 dicembre. Importante passo avanti diplomatico a Roma sul futuro della Libia: obiettivo la creazione di un Governo nazionale contro l'Isis. Le potenze riunite alla Farnesina sostengono un accordo che sarà presto firmato in Marocco. 9) Caso banche, il Movimento 5 Stelle presenta una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Boschi, figlia dell'ex presidente di Banca Etruria. Secondo i pentastellati il conflitto d'interessi sarebbe inaccettabile: Banca Etruria sarebbe stata favorita dal Governo. 10) L'accordo Pd-5 Stelle sulla Consulta e il caso banche: Silvio Berlusconi usa toni particolarmente duri nei confronti del Governo. Per l'ex premier sarebbe grave il fatto che all'interno della Corte Costituzionale non ci sia un solo giudice appartenente al centrodestra. 11) Risarcimenti banche, arbitrati a Cantone. Dopo aver gestito gli appalti per Expo, Raffaele Cantone e l'Autorità Anticorruzione si occuperanno degli arbitrati e indennizzi ai risparmiatori coinvolti nel salvataggio delle quattro banche regionali. 12) Maria Elena Boschi resta al suo posto. L'aula della Camera respinge la mozione di sfiducia nei suoi confronti, presentata dai 5 Stelle, con 373 no. Il ministro delle Riforme spiega in aula che la sua famiglia non ha mai ricevuto favoritismi dalla vicenda della Banca Etruria. 13) I 5 Stelle attaccano con forza le misure dell'esecutivo relative alla manovra economica. 14) Eutanasia, la battaglia dei Radicali che si dicono pronti a pagare il viaggio ai malati terminali per il suicidio assistito in Svizzera. Una disobbedienza civile che sfida le sanzioni penali ma già messa in atto nel caso di Dominique Velati, militante del partito volata a Berna per porre fine alla sua vita. 15) Missione del premier Renzi in



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Libano, dove fa visita al contingente italiano delle missioni Unifil. Il presidente del Consiglio auspica un impegno maggiore dell'Europa per quest'area del mondo. 16) Dopo 32 anni dal primo progetto viene aperta la variante di valico del tratto appenninico dell'autostrada del Sole, 60 chilometri per un costo di 4 miliardi. L'Italia riparte, dice il presidente del Consiglio presente all'inaugurazione. 17) Il presidente Renzi in visita al sito archeologico di Pompei partecipa alla riapertura di sei domus restaurate, da oggi accessibili al pubblico. Il premier auspica di non vedere mai più opere incompiute. 18) Come ogni anno, i Radicali trascorrono il Natale in visita nelle carceri per chiedere maggior impegno per amnistia e indulto. Un tour in alcuni casi organizzato insieme ad esponenti del Partito Democratico. 19) Tensioni nel Movimento 5 Stelle: con una votazione sul blog viene espulsa la senatrice Fucksia, accusata di non aver restituito parte dello stipendio da parlamentare e di aver difeso il ministro Boschi. 20) Conferenza stampa di fine anno del premier Renzi che traccia un bilancio dell'operato del Governo e si mostra soddisfatto definendolo un capolavoro parlamentare. Sul caso banche il capo del Governo rassicura che il sistema italiano è più solido di quello tedesco. 21) Vertice a Roma tra il ministro Galletti e amministratori locali dei maggiori centri urbani per mettere a punto un piano contro l'inquinamento atmosferico. Per Roma e Milano previste misure strutturali. 22) Primo discorso di fine d'anno del Presidente della Repubblica Mattarella. Rivolgendosi direttamente agli italiani, il capo dello Stato parla dei temi che più toccano da vicino i cittadini: lavoro, inquinamento, terrorismo, immigrazione, legalità.

Gennaio

1) Presente a Piazza Affari per la cerimonia di debutto della Ferrari in Borsa, il presidente del Consiglio Renzi parla di un Paese che riparte, forte degli ultimi dati Eurostat sull'economia italiana, certificato ufficiale della ripresa. 2) Le unioni civili continuano a dividere maggioranza e opposizioni, resta serrato il confronto nel Pd. La mediazione proposta dai cattolici Dem non convince tutto il partito e l'on. Serracchiani conferma che il Pd potrebbe votare con 5 Stelle e Sel. 3) Inchiesta sulle infiltrazioni della camorra nel comune di Quarto guidato dalla pentastellata Rosa Capuozzo. Scontro sempre più duro tra Pd e il partito di Grillo. 4) Il ministro Alfano interviene sul reato di clandestinità, la norma che punisce l'immigrazione clandestina. 5) Braccio di ferro tra Rosa Capuozzo e il Movimento 5 Stelle che procede all'espulsione del sindaco di Quarto e dei suoi consiglieri. Di Maio, Fico e Di Battista ribadiscono di non aver mai saputo di ricatti e minacce al sindaco. Viene annunciato che il 21 gennaio il sindaco Capuozzo si dimetterà. 6) Il vice presidente della Camera e del Pd Roberto Giachetti scioglie la riserva e si candida a sindaco di Roma. Con la sua discesa in campo alle primarie del Pd di marzo, Giachetti ottiene il sostegno del premier. 7) Silvio Berlusconi dà il via a Milano alla campagna elettorale per le amministrative di primavera. L'ex presidente del Consiglio spiega che l'obiettivo di Forza Italia è tornare a vincere conquistando tutti i moderati che disertano le urne. 8) Vertice a Palazzo Chigi tra il premier Renzi, il ministro dell'Economia Padoan e il governatore della Banca d'Italia Visco sulla situazione del settore bancario legata ai molteplici fattori internazionali.



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

9) Il Senato rinnova i vertici delle Commissioni: scoppia il caso Verdini che ottiene tre vice presidenze. 10) Matteo Renzi parla alla direzione del Partito Democratico e affronta i temi cruciali del momento sottolineando di non voler mettere in discussione Schengen. Sulle unioni civili ribadisce: per il Pd è una legge non rinviabile. 11) Unioni civili, con lo slogan “Sveglia Italia” manifestazioni in piazza per sostenere il disegno di legge, cortei in 98 città. Un’onda Arcobaleno chiede diritti senza compromessi, tra loro il ministro Martina. 12) Accordi economici e lotta al terrorismo tra i temi trattati al centro dell’incontro tra il premier Renzi e il presidente iraniano Rouhani. Dopo la svolta sul nucleare e l’abolizione delle sanzioni, Renzi guarda con ottimismo al futuro dell’Iran. 13) L’aula del Senato respinge la mozione di sfiducia del Governo presentata dal centro destra sul caso banche. Le parole del premier Renzi: il conflitto d’interessi del ministro Boschi non esiste. 14) Si apre a Milano la convention dei partiti euroscettici: il leader leghista Salvini sceglie il capoluogo lombardo e l’alleanza con Marine Le Pen per rilanciare il manifesto dell’euroscetticismo. 15) Da 56 a 64 incarichi: si completa la squadra di Governo con le nuove nomine dei sottosegretari e vice ministri mancanti: si rafforza l’area centrista della maggioranza scatenando tensioni nell’ala sinistra del Pd e aspre critiche dalle opposizioni. 16) A Berlino il vertice tra Matteo Renzi e Angela Merkel. Sul tavolo del confronto l’emergenza migranti, la flessibilità e la questione Turchia. La cancelliera approva le riforme del Governo italiano. 17) Folla al Circo Massimo a Roma in occasione del Family day, la manifestazione promossa da associazioni e movimenti in disaccordo con le unioni civili. Presenti molti esponenti politici, ma senza bandiere di partito.

Febbraio

1) Missione in Africa per il premier Matteo Renzi: tappe della visita Nigeria, Ghana e Senegal. Motivo della visita il rafforzamento dei legami politici ed economici; ad accompagnare il premier una delegazione di dirigenti di aziende italiani. 2) Fonti di stampa egiziana confermano: il giovane ricercatore friulano e collaboratore de “Il Manifesto” Giulio Regeni, trovato morto in un fosso al Cairo, è stato torturato prima di essere ucciso. Pressing di Renzi e Mattarella per far luce sul delitto. 3) A Milano le primarie del centrosinistra per scegliere il candidato sindaco: fa discutere il voto della comunità cinese. Sul fronte del centrodestra, Guido Bertolaso rinuncia inizialmente alla corsa per il Campidoglio, poi ci ripensa e accetta la sfida. 4) Al via la visita ufficiale del presidente Mattarella negli Stati Uniti. Il capo dello Stato incontra Barack Obama alla Casa Bianca discutendo del ruolo dell’Italia contro l’Isis e della tragica morte dell’italiano Giulio Regeni al Cairo. 5) Incontro a Palazzo Chigi tra il premier Renzi e il presidente del Parlamento europeo Schultz. “L’Europa deve cambiare direzione” dice il capo del Governo, secondo cui la strada da seguire è quella dell’America di Obama. 6) Visita del presidente Renzi in Argentina. Il premier, oltre alla visita al presidente della Repubblica Argentina Macri presso la Casa Rosada, incontra la comunità italiana e i suoi rappresentanti istituzionali. 7) Nuova inchiesta sulla sanità lombarda: dalle carte in mano agli inquirenti emerge il sistema che porta in carcere il braccio destro del governatore Maroni, il consigliere regionale leghista Fabio Rizzi. 8) Al Consiglio



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

europeo Matteo Renzi interviene sull'emergenza migranti e afferma che il regolamento di Dublino è finito nel 2015. Serve una gestione comune economica del ricollocamento dei rimpatri. 9) Un accordo di Governo per le unioni civili: è la proposta che Matteo Renzi avanza all'assemblea del Pd sferrando attacchi ai Governi passati di Monti e Berlusconi. Il capo del Governo invoca lealtà e coerenza dalle forze politiche. 10) "Roma una città terremotata". È polemica intorno alle parole di Guido Bertolaso, candidato del centrodestra alle elezioni amministrative di Roma, sulla cui scelta si concentrano i dubbi da parte di Matteo Salvini. 11) Con 1764 voti raccolti con una consultazione on line sul blog di Beppe Grillo, il Movimento 5 Stelle sceglie il suo candidato sindaco a Roma. È Virginia Raggi, avvocato e consigliere comunale uscente. 12) Nel 2011 l'agenzia della sicurezza Usa NSA spiava il Governo Berlusconi con intercettazioni. È quanto emerge dai documenti Wikileaks. Imbarazzo al ministero degli Esteri che convoca l'ambasciatore americano per avere chiarimenti. 13) Il presidente del Consiglio fa visita in Lombardia ad alcuni stabilimenti di Lodi e apre la settimana della moda a Milano. 14) L'aula del Senato dà il via libera al disegno di legge sulle unioni civili, sul quale il Governo aveva posto la fiducia. Il testo passa all'esame della Camera, ma nella maggioranza non mancano le polemiche dopo le parole di Alfano sull'argomento adozioni. 15) Il ministro dell'Interno Alfano minimizza la sua iscrizione nel registro degli indagati per abuso d'ufficio dopo lo spostamento del prefetto di Enna a Isernia. Il Movimento 5 Stelle annuncia la presentazione di una mozione di sfiducia. 16) I gazebo della Lega in piazza a Roma per le primarie, figlie del dietrofront sulla candidatura di Bertolaso inizialmente concordata. Matteo Salvini soddisfatto per il successo riportato: oltre 10mila i cittadini che hanno risposto all'appello.

Marzo

1) Nuove contestazioni a Matteo Salvini durante una visita a Bologna. Il leader della Lega replica duramente mentre intanto a Milano arriva il no del Consiglio regionale alla mozione di sfiducia contro Maroni. 2) Bagarre in aula alla Camera per la protesta del Movimento 5 Stelle contro il recepimento della direttiva europea che consente alle banche di espropriare la casa dopo 7 rate di mutuo non pagate. Espulsi tre deputati grillini e uno del Pd. 3) Corsa alle elezioni amministrative, mentre è ancora stallo sulla scelta del candidato a Roma, continuano le tensioni all'interno del centrosinistra per il possibile sostegno dei verdiniani alle primarie di Roma e Milano, ipotesi poi smentita dagli stessi verdiniani. 4) Le primarie del centrosinistra per la scelta dei candidati alle prossime amministrative in sei città. A Roma Roberto Giachetti vince con un'ampia maggioranza prevalendo sul collega Morassut. A Napoli Valeria Valente s'impone di misura su Antonio Bassolino. 5) Si svolge a Venezia il vertice italo francese tra Renzi e il presidente Hollande: sul tavolo dei colloqui la questione libica e la crisi dei migranti. Nel corso dell'incontro il premier e Hollande ribadiscono l'impegno nella lotta al terrorismo. 6) Primarie Pd a Napoli, il ricorso di Antonio Bassolino viene respinto e Valeria Valente è proclamata ufficialmente vincitrice. Sotto esame i video con gli euro consegnati ad alcuni votanti, ma come spiega l'organismo di garanzia, il ricorso è arrivato in ritardo. 7) Matteo Renzi fa visita al cantiere Salerno-Reggio Calabria, un'opera mai completata dal '62 ad oggi. Il premier ammonisce chi critica l'operato del



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Governo e invita a proseguire sulla strada della crescita. 8) Forza Italia organizza a Roma delle consultazioni popolari per il Campidoglio: sì o no alla candidatura di Bertolaso e al suo programma tolleranza zero. Bertolaso pronto a fare un passo indietro nel caso in cui votino meno di 10mila persone. 9) Continua il duello a distanza tra il premier Renzi e la minoranza Dem. Il presidente del Consiglio parla alla scuola politica del Pd e con parole dure lancia messaggi agli oppositori del suo partito, elencando tutti i provvedimenti di “sinistra”. 10) Patrizia Bedori, candidata sindaco del Movimento 5 Stelle a Milano, conferma il suo ritiro. Durante un’accesa assemblea con gli attivisti, annuncia di non reggere alla pressione mediatica, ferita dalla macchina del fango. 11) Inizia oggi la visita di Stato in Africa per il presidente della Repubblica Mattarella. Prima tappa in Etiopia, potenza regionale chiave per la stabilità del Continente e Paese barriera contro il terrorismo. 12) Continua la polemica sul doppio ruolo di mamma e sindaco in seguito alla frase di Guido Bertolaso sulla possibile candidatura di Giorgia Meloni al Campidoglio. Sullo sfondo resta il braccio di ferro interno al centrodestra sulla scelta del candidato sindaco. 13) Dopo le polemiche degli ultimi giorni Giorgia Meloni scende in campo e si candida a sindaco della capitale, “Scelta d’amore” dice – una mossa sostenuta da Matteo Salvini, mentre Berlusconi non arretra e conferma l’appoggio a Guido Bertolaso. 14) A Bruxelles vertice europeo sui migranti, si cerca un difficile accordo sulla Turchia. Nel suo intervento al Consiglio europeo il premier insiste sulla crescita chiedendo all’Europa maggiore impegno sugli investimenti. 15) Processo per la ristrutturazione della scuola Marescialli a Firenze: il senatore Verdini condannato per concorso in corruzione in primo grado a due anni di reclusione. Pena sospesa e scoppia la polemica politica. 16) Continuano le tensioni nel centrodestra: Silvio Berlusconi dal palco della convention di Forza Italia a Palermo, dopo la rottura dell’alleanza a Roma sottolinea come la Lega abbia commesso un errore. Ma Salvini replica: non voglio rottamare nessuno. 17) Terrore nel cuore dell’Europa. Bruxelles sotto attacco: kamikaze all’aeroporto e bombe in due stazioni. 34 le vittime e oltre 200 i feriti. Sospesi i voli, testimoni sotto choc: l’Isis rivendica gli attentati. A Roma vertice sulla sicurezza con il premier Renzi. 18) Via libera del Consiglio dei ministri all’istituzione della banca nazionale del dna, indispensabile nella lotta al terrorismo e alla criminalità. Per combattere il terrorismo sono al lavoro i Governi di tutta Europa. 19) Terrorismo islamico, aumenta il rischio che nelle carceri possa avvenire il reclutamento dei jihadisti. A lanciare l’allarme è il ministro della Giustizia Orlando secondo cui il pericolo sarebbe molto concreto. Nelle carceri italiane sono circa 7.500 i musulmani praticanti. 20) Caso Regeni, il Governo italiano chiede all’Egitto indagini che portino alla verità. Il premier Renzi e il ministro Alfano insistono con fermezza perché vengano scoperti gli assassini del giovane ricercatore. Renzi ribadisce che l’Italia non ha intenzione di accontentarsi di nessuna verità di comodo. 21) Al via la visita Matteo Renzi negli Stati Uniti. Il premier partecipa all’inaugurazione dell’impianto ibrido rinnovabile di Stillwater di Enel Green Power a Fallon, in Nevada. Renzi ricorda che l’Italia è leader nel campo delle energie rinnovabili. 22) Viaggio di Matteo Salvini in Israele: per il leader della Lega incontri istituzionali e la visita al custode della Terra Santa, poi l’omaggio al Memoriale della Shoah. Un modo per riflettere sulle violenze inferte ai cristiani in Medio Oriente. 23) Tappa a Chicago per Matteo Renzi che dagli



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Stati Uniti torna sul caso Regeni per ribadire la ferma determinazione del Governo italiano nel chiedere la verità sulla morte del ricercatore friulano. 24) “Cittadini, non pazienti”. Nella giornata dedicata alle persone con disabilità intellettiva il presidente della Repubblica Mattarella indica proprio la diversità come fattore di crescita. 25) Federica Guidi si dimette nell’ambito dell’inchiesta appalti per l’estrazione di petrolio in Basilicata: cinque arresti e 24 indagati al centro Eni, tra loro anche il compagno del ministro dello Sviluppo Economico. Agli atti degli inquirenti una intercettazione del responsabile delle Attività produttive in cui si parla di un emendamento alla legge di stabilità da far approvare. 26) “Per fermare l’Isis non basta bombardare Siria o Libia”. Matteo Renzi interviene a Boston all’università di Harvard, tema della conferenza l’Europa e il nuovo quadro di stabilità globale legato alla minaccia del terrorismo islamico.

1-20 Aprile

1) Dopo le dimissioni del ministro Guidi, le opposizioni rilanciano e chiedono le dimissioni del Governo: i parlamentari del centrodestra lavorano a un testo comune per sfiduciare il Governo. Intanto Maria Elena Boschi difende l’emendamento e dice: lo rifiermerei. 2) Manifestazioni sindacali in piazza in tutta Italia contro la legge Fornero. Da Venezia il segretario Cgil Camusso lancia l’allarme giovani. 3) Lo scandalo Panama Papers scuote il mondo: un fiume di documenti svela una lunghissima lista di politici e imprenditori che usavano società offshore in paradisi fiscali. L’agenzia delle Entrate si prepara a chiedere i dati relativi ai contribuenti italiani. 4) Continua l’inchiesta sul petrolio in Basilicata e si moltiplicano i risvolti politici. Trasferta romana per i pubblici ministeri di Potenza titolari delle indagini che ascoltano come persona informata dei fatti il ministro Maria Elena Boschi. 5) Il ministro Gentiloni riferisce al Senato sulla vicenda di Giulio Regeni. Si raffreddano i rapporti tra Egitto e Italia a causa dei dossier carenti, il Cairo conferma la complessità della collaborazione tra i due Paesi. 6) Matteo Renzi in visita a Napoli per il rilancio dell’area di Bagnoli, un progetto atteso da decenni ma molto contestato da chi teme una possibile speculazione sull’area. Il sindaco De Magistris polemizza duramente con il premier. 7) Continua l’inchiesta sul petrolio in Basilicata: secretati i verbali dell’audizione dell’ex ministro Federica Guidi, sentita in procura a Potenza come persona informata sui fatti. “Per i magistrati sono parte offesa” dice l’ex ministro. 8) Via libera del Governo al Documento di economia e finanza, che mostra una crescita più contenuta rispetto allo scorso anno. Palazzo Chigi rivede al ribasso le stime sul prodotto interno lordo, numeri che apriranno le trattative sulla flessibilità in ambito europeo. 9) Matteo Salvini attacca pesantemente il presidente Mattarella che tagliando il nastro di Vinitaly aveva sottolineato come il destino dell’Italia fosse necessariamente legato al superamento delle frontiere. 10) Stop al bicameralismo perfetto: il Parlamento dà il via libera definitivo alla riforma costituzionale, le opposizioni lasciano l’aula prima del voto. Ora l’ultima parola spetta al referendum confermativo di ottobre. 11) Dopo una lunga malattia, muore a 61 anni Gianroberto Casaleggio, cofondatore e stratega del Movimento 5 Stelle. Con lui il web diventò un mezzo per organizzare il consenso. Il cordoglio di tutte le istituzioni e dei partiti. 12) Sergio Mattarella a Torino al Forum italo-tedesco dove interviene



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

sull'emergenza migranti. Il capo dello Stato spiega che i muri non sono una forma di protezione, ma una norma zavorra che appesantisce il cammino dell'Europa. 13) Matteo Renzi invia una lettera a Bruxelles per chiedere l'intervento dell'Europa per fermare i migranti che arrivano dalla Libia. Un piano che prevede l'intesa con i Paesi da cui provengono le migliaia di persone che cercano di arrivare in Europa. 14) Il Movimento 5 Stelle discute del dopo Casaleggio e della disponibilità di Luigi Di Maio a candidarsi a premier. Il vice presidente della Camera non esclude la sua candidatura se questa sarà decisa dalla rete. 15) Il referendum sulle trivellazioni non raggiunge il quorum a causa del fattore astensionismo: l'affluenza si ferma al 31,2% anche dopo lo spoglio delle schede degli italiani all'estero. Tra le regioni solo la Basilicata supera il 50% dei votanti. 16) Il Senato respinge le mozioni di sfiducia al Governo presentate dopo l'inchiesta di Potenza sul petrolio. Un voto senza sorprese dal punto di vista dell'esito finale, preceduto dal discorso di Matteo Renzi. 17) Superata la mozione di sfiducia al Senato, Matteo Renzi vola a Città del Messico con l'intento di rafforzare i rapporti economici e culturali con il Paese centroamericano. Il premier partecipa alle Nazioni Unite con un intervento sullo sviluppo sostenibile.

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Rai "Tg1", "Tg2", "Tg3" e "RaiNews", andati in onda nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016 dai quali risulta che il soggetto politico Area Popolare ha fruito dei seguenti tempi:

Tg1

15 minuti e 48 secondi di tempo di parola pari al 5,55 % del tempo dei soggetti politici e al 2,96% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg2

14 minuti e 57 secondi di tempo di parola pari al 6,63% del tempo dei soggetti politici e al 3,74% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg3

12 minuti e 1 secondo di tempo di parola pari al 4,85% del tempo dei soggetti politici e al 3,11% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Rai News

2 ore 39 minuti e 43 secondi di tempo di parola pari al 7,11 % del tempo dei soggetti politici e al 3,31% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici;

RILEVATO che, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai ("Tg1", "Tg2", "Tg3" e "RaiNews") secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, risulta che nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016, il soggetto politico Area Popolare ha impegnato il 6,74% e il 3,30% del tempo di parola rispettivamente fruito dai soggetti politici e dai soggetti politici e istituzionali;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RILEVATO che nello stesso periodo, dicembre 2015-febbraio 2016 l'on. Angelino Alfano, l'on. Beatrice Lorenzin, l'on. Enrico Costa, e il ministro Gian Luca Galletti in qualità di rappresentanti di Governo hanno fruito dei seguenti tempi di parola:

Tg1

19 minuti e 31 secondi di tempo di parola pari al 3,66% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 19,31% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Tg2

14 minuti e 14 secondi di tempo di parola pari al 3,56% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 24,02% fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Tg3

14 minuti e 1 secondo di tempo di parola pari al 3,63% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 30,73% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

RaiNews

3 ore 23 minuti e 56 secondi di tempo di parola pari al 4,23% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 24,26% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali “Tg1”, “Tg2”, “Tg3” e “RaiNews”, andati in onda nel mese di marzo 2016 dai quali risulta che Area Popolare ha fruito dei seguenti tempi di parola:

Tg1

2 minuti e 59 secondi di tempo di parola pari al 3,58 % del tempo dei soggetti politici e all'1,83% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg2

2 minuti e 56 secondi di tempo di parola pari al 3,51 % del tempo dei soggetti politici e al 2,11% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg3

2 minuti e 37 secondi di tempo di parola pari al 3,11% del tempo dei soggetti politici e al 2,31% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RaiNews

40 minuti e 6 secondi di tempo di parola pari al 4,39% del tempo dei soggetti politici e al 2,15% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO che, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai (“Tg1”, “Tg2”, “Tg3” e “RaiNews”) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, risulta che nel mese di marzo 2016, il soggetto politico Area Popolare



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ha impegnato ha impegnato il 4,18% e il 2,13% del tempo di parola fruito rispettivamente dai soggetti politici e dai soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO che nello stesso periodo, 1-31 marzo 2016 l'on. Angelino Alfano, l'on. Beatrice Lorenzin, l'on. Enrico Costa, e il ministro Gian Luca Galletti in qualità di rappresentanti di Governo hanno fruito dei seguenti tempi:

Tg1

3 minuti 29 secondi di tempo di parola pari al 2,13% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 16,19% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Tg2

4 minuti e 35 secondi di tempo di parola pari al 3,30% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 25,14% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Tg3

2 minuti e 17 secondi di tempo di parola pari al 2,01% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 27,51% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Rai News

1 ora 9 minuti e 50 secondi di tempo di parola pari al 3,74% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 19,54% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali "Tg1", "Tg2", "Tg3" e "RaiNews", andati in onda nel periodo 1-20 aprile 2016 dai quali risulta che Area Popolare ha fruito dei seguenti tempi di parola:

Tg1

2 minuti e 55 secondi di tempo di parola pari al 4,06 % del tempo dei soggetti politici e al 2,00% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg2

2 minuti e 40 secondi di tempo di parola pari al 3,92% del tempo dei soggetti politici e al 2,27% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

Tg3

1 minuto e 29 secondi di tempo di parola pari all'1,98 % del tempo dei soggetti politici e all'1,40% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;

RaiNews

10 minuti e 39 secondi di tempo di parola pari all'1,44 % del tempo dei soggetti politici e allo 0,68% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RILEVATO che, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai ("Tg1", "Tg2", "Tg3" e "RaiNews") secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, risulta che nel periodo 1-20 aprile 2016, il soggetto politico Area Popolare ha impegnato l'1,85% e lo 0,91% del tempo di parola fruito rispettivamente dai soggetti politici e dai soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO che nello stesso periodo, 1-20 aprile 2016 l'on. Angelino Alfano, l'on. Beatrice Lorenzin, l'on. Enrico Costa, e il ministro Gian Luca Galletti in qualità di rappresentanti di Governo hanno fruito dei seguenti tempi:

Tg1

57 secondi di tempo di parola pari allo 0,65% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 3,86% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Tg2

4 minuti e 38 secondi di tempo di parola pari al 3,94% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 22,66% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

Tg3

54 secondi di tempo di parola pari allo 0,85% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 10,04% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

RaiNews

23 minuti e 15 secondi di tempo di parola pari all'1,48% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 7,84% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

RITENUTO di procedere alla valutazione complessiva dei programmi approfondimento in onda nei palinsesti Rai della stagione televisiva 2015-2016, registrati nel periodo 1° settembre 2015-20 aprile 2016, secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, al fine di verificare l'effettivo rispetto dei principi del pluralismo politico-istituzionale da parte dei canali Rai oggetto di monitoraggio;

RILEVATO che nei programmi di approfondimento informativo Rai ("RaiUno", "RaiDue", "RaiTre", "RaiNews") nel periodo 1 settembre 2015-20 aprile 2016 il soggetto esponente ha fruito di 20 ore 2 minuti 21 secondi di tempo di parola, pari al 4,93% del tempo dei soggetti politici e al 3,88% del tempo dei soggetti politici e istituzionali;

RILEVATO che nello stesso periodo l'on. Angelino Alfano, l'on. Beatrice Lorenzin, l'on. Enrico Costa, e il ministro Gian Luca Galletti in qualità di rappresentanti di Governo hanno fruito di un tempo di parola di 15 ore 46 minuti e 22 secondi pari al



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

3,05% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali e al 23,04% del tempo fruito dai rappresentanti del Governo (ministri e sottosegretari);

RILEVATO dall'esame dei dati di monitoraggio sopra riportati che la forza esponente ha fruito nei mesi di marzo e aprile 2016 di un tempo di parola inferiore a quello alla stessa assicurato nel periodo precedente: nello stesso periodo, gli stessi notiziari Rai hanno riservato alla medesima forza un tempo di notizia inferiore a quello assicurato nel trimestre precedente;

RITENUTO dall'esame dei dati di monitoraggio riferiti in particolare ai mesi di marzo e aprile che il soggetto politico Area Popolare ha fruito, segnatamente nei telegiornali, di spazi non sempre coerenti con la propria rappresentanza parlamentare ancorché gli stessi debbano essere letti in relazione all'attualità della cronaca tenendo conto, dunque, dello spazio assicurato agli esponenti istituzionali espressione di tale forza politica che hanno fruito di adeguata visibilità in relazione al loro ruolo di governo. Tale circostanza, pur alla luce delle considerazioni svolte sotto il profilo qualitativo, merita particolare attenzione;

RITENUTO di rivolgere un invito alla società Rai affinché la stessa abbia cura di assicurare negli intervalli temporali definiti nelle delibere nn. 243/10/CSP e 22/06/CSP, rispettivamente per i Tg e per i programmi di approfondimento diffusi sul complesso dei propri canali, il rispetto dei principi di parità di trattamento tra tutti i soggetti politici, e quindi nei confronti di Area popolare, al fine di garantire il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico nel rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica delle testate e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politico/istituzionale;

UDITA la relazione del Commissario Francesco Posteraro, relatore ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, di invitare la Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. ad avere cura di assicurare negli intervalli temporali definiti nelle delibere nn. 243/10/CSP e 22/06/CSP, rispettivamente per i Tg e per i programmi di approfondimento diffusi sul complesso dei propri canali, il rispetto dei principi di parità di trattamento tra tutti i soggetti politici, e dunque nei confronti di Area popolare, al fine di garantire il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico nel rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica delle testate e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politico/istituzionale.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

La presente delibera è notificata alla società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. e al soggetto politico Area Popolare in persona dell'esponente ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La delibera è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 28 luglio 2016

IL PRESIDENTE
Angelo Marcello Cardani

IL COMMISSARIO RELATORE
Francesco Posteraro

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Riccardo Capecchi